



Report 3/2020



**ORGANISMO PERMANENTE
DI MONITORAGGIO ED ANALISI
SUL RISCHIO DI INFILTRAZIONE NELL'ECONOMIA
DA PARTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO**

Roma, 15 settembre 2020

Report 3

Sommario

Premessa.....	3
1. Analisi della delittuosità nel semestre 1° gennaio-30 giugno 2020 in Italia e nel mondo.....	4
1.1 Andamento generale della delittuosità nel primo semestre 2020.....	4
1.2 Reati contro la persona	6
1.3 Reati contro il patrimonio.	10
1.4 Reati concernenti gli stupefacenti	14
1.5 Traffico di migranti	17
2. Analisi della delittuosità nel periodo 1° marzo-31 luglio 2020 in Italia	23
2.1 Reati contro la persona	23
2.2 Reati contro il patrimonio	24
2.3 Reati concernenti gli stupefacenti	26
2.4 Reati ambientali	26
2.5 Reati informatici	28
3. Analisi della delittuosità nel periodo 1° marzo-31 luglio 2020 in Italia - Approfondimenti	29
3.1 Usura	29
3.2 Violenza di genere.....	33
3.3 Omicidi volontari	34

Premessa

L'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso (di seguito indicato come Organismo permanente di monitoraggio ed analisi)¹ ha prodotto dalla sua istituzione due documenti con i quali sono stati esaminati i fenomeni criminali al tempo del Covid-19² ed alcune particolari aree criminali con focus mirati³.

Il presente lavoro, invece, intende esplorare un orizzonte più ampio, che travalica i confini nazionali, per focalizzare alcuni effetti della pandemia in specifiche aree geografiche.

L'analisi è stata possibile anche grazie al ricco patrimonio informativo fornito dal Servizio per la cooperazione internazionale di polizia (SCIP) della Direzione Centrale della Polizia Criminale, a cui fa capo una rete di 44 Esperti per la sicurezza all'estero.

Il Report si compone di tre parti. Nella prima sezione, a partire da una generale valutazione dell'andamento della delittuosità nel semestre gennaio-giugno 2020 in Italia e a livello mondiale, sono stati esaminati i *trend* in controtendenza registrati in alcuni Paesi. In particolare, gli *item* di interesse sono risultati quelli dei delitti contro la persona, dei reati contro il patrimonio, dei reati concernenti gli stupefacenti e quelli legati al traffico di migranti.

Dal momento che a livello internazionale i sistemi di rilevamento, la legislazione e il quadro criminologico non sono omogenei e differiscono in modo sostanziale anche dalle nostre basi analitiche, l'evoluzione nel primo semestre del 2020 dei richiamati fenomeni criminali è stata tracciata prescindendo da raffronti statistici ma avendo piuttosto riguardo a macroaree geografiche.

Nella seconda sezione, sono stati riportati i dati relativi all'andamento della delittuosità in Italia nel periodo 1°marzo-31 luglio 2020 valorizzando le informazioni contenute nella banca dati interforze.

Si tratta di un'analisi curata dal Servizio Analisi Criminale (SAC) della Direzione Centrale della Polizia Criminale: in linea con quanto già segnalato nei precedenti

¹ Istituito con Decreto del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, dell'8 aprile 2020, integrato da un successivo Decreto del 17 aprile 2020. Dell'organismo di monitoraggio ed analisi, presieduto dal Prefetto Vittorio Rizzi, Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e Direttore Centrale della Polizia Criminale, fanno parte: Col. dell'Arma dei Carabinieri Marco Aquilio; Generale di B. della Guardia di Finanza Giuseppe Arbore; Generale di B. dell'Arma dei Carabinieri Antonio Basilicata; magistrato Ernesto Caggiano, per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria; Dirigente Superiore della Polizia di Stato Nunzia Ciardi; Dirigente Superiore della Polizia di Stato Stefano Delfini; Primo Dirigente della Polizia di Stato Marco Garofalo; Primo Dirigente della Polizia di Stato Elisabetta Mancini; Primo Dirigente della Polizia di Stato Anna Maria Russitto; Generale di B. dell'Arma dei Carabinieri Riccardo Sciuto; Generale di B. dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe Spina.

² Pubblicato il 23 aprile 2020

³ Pubblicato il 15 giugno 2020

lavori, al *dies a quo* del 1° marzo 2020 è stata ricondotta l'applicazione delle misure restrittive alla libertà di circolazione imposte per il contrasto alla diffusione della pandemia.

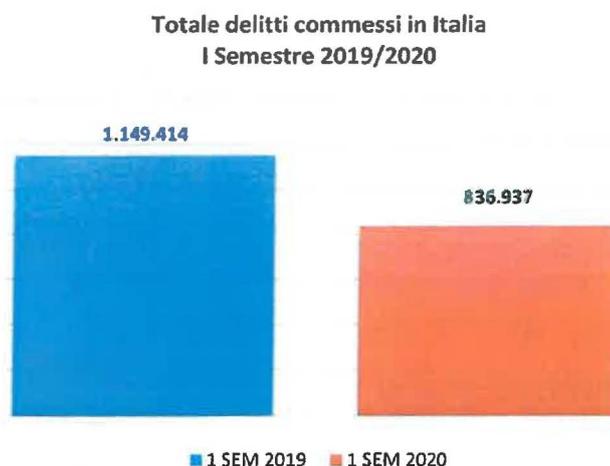
La terza parte del Report offre un approfondimento sull'andamento della delittuosità in Italia con riferimento ai reati di usura, alla violenza di genere e agli omicidi volontari nel periodo 1° marzo-31 luglio 2020.

1. Analisi della delittuosità nel semestre 1° gennaio-30 giugno 2020 in Italia e nel mondo

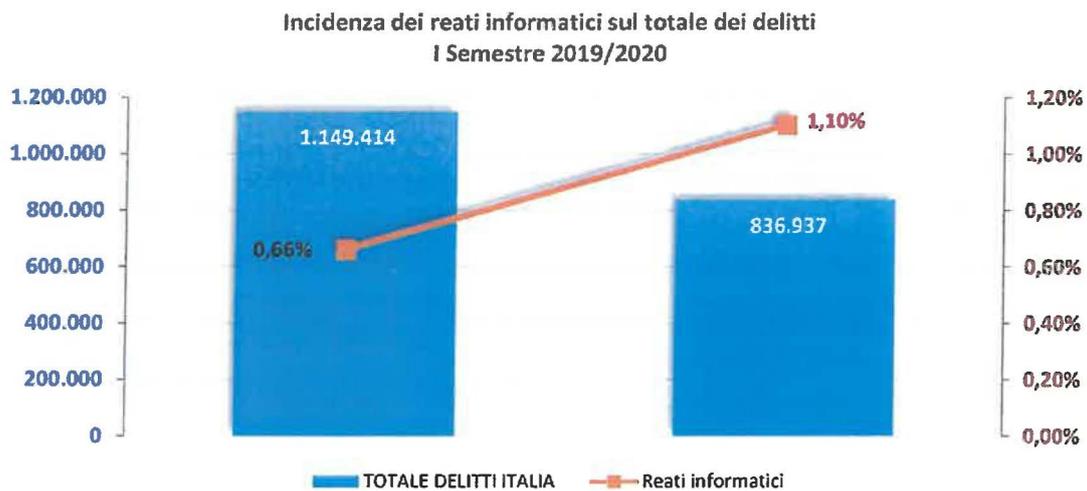
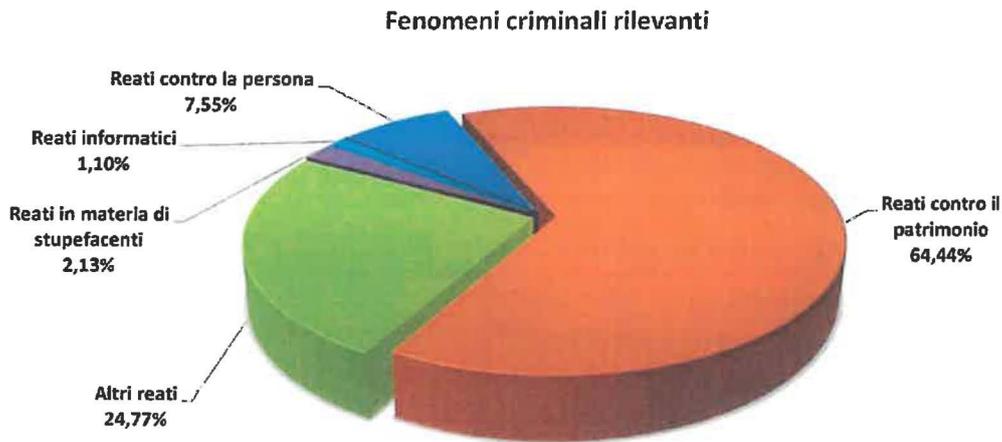
1.1 Andamento generale della delittuosità nel primo semestre 2020

In **Italia**, l'andamento generale della delittuosità ha evidenziato, nel periodo compreso dal 1° gennaio al 30 giugno 2020, una diminuzione (-27,2%) facendo registrare 836.937 delitti commessi nel 2020, contro i 1.149.414 del 2019⁴.

L'incidenza dei reati informatici sul totale dei delitti commessi è, tuttavia, **aumentata** nel primo semestre 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019.



⁴ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.



Nel **mondo**, le informazioni acquisite dagli esperti per la sicurezza confermano nel semestre 1° gennaio-30 giugno 2020 un *trend* in **decremento** rispetto all'andamento della delittuosità in generale.

A livello mondiale, i reati informatici nel periodo considerato hanno registrato una **crescita**, favorita - soprattutto nel periodo del *lockdown* - dall'aumento esponenziale delle transazioni commerciali e finanziarie operate sulla rete.

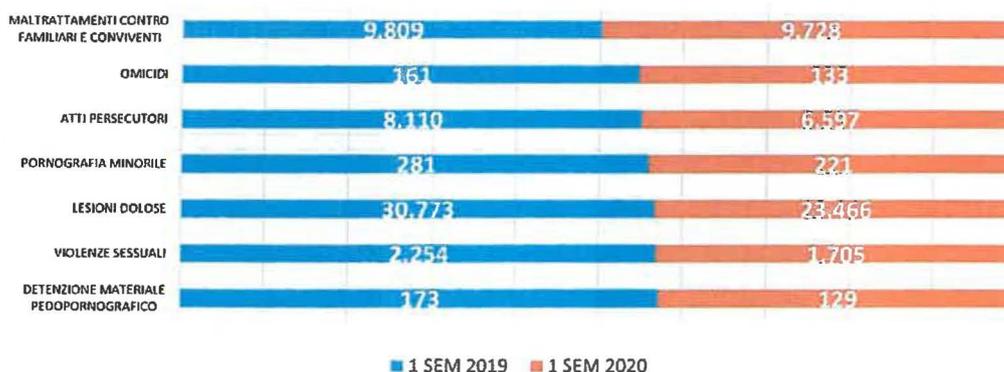
1.2 Reati contro la persona

In Italia

Di seguito, con riferimento al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019⁵, si riportano i dati relativi ai reati contro la persona, in Italia, tutti in **decremento**:

- **maltrattamenti contro familiari e conviventi** da 9.809 a 9.728 (-0,8%);
- **omicidi volontari** da 161 a 133 (-17,4%);
- **atti persecutori** da 8.110 a 6.597 (-18,7%);
- **pornografia minorile** da 281 a 221 (-21,4%);
- **lesioni dolose** da 30.773 a 23.466 (-23,7%);
- **violenze sessuali** da 2.254 a 1.705 (-24,4%);
- **detenzione materiale pedopornografico** da 173 a 129 (-25,4%).

Reati contro la persona
in ordine di decremento percentuale



Nel mondo

La diffusione del Covid-19, le misure restrittive della libertà di circolazione adottate, gli effetti della relativa crisi economica hanno esasperato, soprattutto nel periodo dell'isolamento domiciliare, conflittualità presenti e latenti, tanto da determinare una minore riduzione (quando non un **aumento**) di queste fattispecie delittuose rispetto alla generalità dei reati, con particolare riferimento agli omicidi e ai maltrattamenti in famiglia.

⁵ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

Negli ultimi mesi, laddove le condizioni interne hanno consentito una graduale riapertura delle attività, la riduzione delle misure di contenimento del virus ha tendenzialmente portato ad un riallineamento dei dati sui valori pre-Covid-19.

In alcuni Paesi, la tendenza all'aumento di fattispecie criminose connotate dalla violenza contro la persona appare tuttavia confermata anche nel periodo post-lockdown.

Nel [continente europeo](#), si evidenzia come in [Kosovo](#) sia stato registrato nel primo semestre 2020 un forte **incremento** dei maltrattamenti in famiglia (162 nel 2019, oltre 300 nel 2020).

In [Portogallo](#), la violenza domestica ha registrato una **crescita** di casi, tanto che le segnalazioni sulle linee telefoniche di assistenza, rinforzate nel contesto dell'isolamento legato alla pandemia, hanno registrato, nel periodo marzo/giugno, un aumento di richieste pari al 180% rispetto all'analogo periodo del 2019.

In [Polonia](#), i reati contro la persona caratterizzati dall'uso della violenza sono aumentati nel 1° semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Risalta in particolare **l'aumento** degli omicidi (**+15,4%**), circoscritti nella maggior parte dei casi a contesti di degrado sociale, accentuati dalla convivenza forzata.



Nei Paesi Bassi, il 22 giugno scorso sono state arrestate sei persone per presunto coinvolgimento nella preparazione di rapimenti e presa di ostaggi attraverso l'uso di vere e proprie camere di tortura, realizzate all'interno dei container, nella zona di Wouwse Plantage (Noord-Brabant) e in un magazzino a Rotterdam.

Sempre nei Paesi Bassi, è stata avviata una campagna di sensibilizzazione del Governo contro la violenza domestica, introducendo la possibilità di utilizzare il codice "mask 19" nelle richieste di consegna di medicinali a domicilio, in modo da chiedere aiuto alle farmacie che, ottenuto l'indirizzo per la consegna, allertano le autorità.

In Albania, è stato approvato dal Parlamento un aggravamento delle pene per i reati contro la famiglia ed istituito dalla Polizia un numero verde dedicato per segnalare le violenze in famiglia.

In tale ambito, emerge il quadro rilevato per il [continente americano](#).

I Paesi d'oltreoceano, infatti, hanno visto crescere i reati in specie, con particolare riferimento agli [Stati Uniti](#), al [Messico](#) e al [Perù](#).

In particolare, negli **Stati Uniti**, oltre alla diffusione della pandemia, si sono registrate le violente proteste di piazza connesse al movimento “*Black Lives Matter*”, che hanno costretto le amministrazioni statali e cittadine della Federazione a fare ampio ricorso all’istituto del coprifuoco.

Tale complessiva situazione, che ha condizionato fortemente la vita sociale ed economica del Paese, ha avuto un impatto anche sull’andamento dei crimini.

Il prolungato *lockdown* e l’altissimo tasso di disoccupazione che ha interessato le classi più povere (con particolare riferimento a quelle di origine afroamericana e latina) hanno contribuito ad elevare immensamente la tensione sociale. Tale tensione, se da una parte ha trovato sfogo nelle violente manifestazioni di piazza, dall’altra ha sicuramente contribuito all’innalzamento del numero delle sparatorie e degli omicidi, le cui statistiche hanno visto una notevole crescita dopo la revoca del *lockdown* nel mese di giugno.

L’esame dei dati relativi all’andamento della delittuosità nelle tre metropoli più significative dell’Unione e nella Capitale Federale - New York (Stato di New York), Los Angeles (California), Chicago (Illinois) e Washington (District of Columbia) - permette di evidenziare che l’incremento dei reati violenti registrato negli ultimi mesi ha interessato soprattutto le grandi città, dove la vita dei cittadini a seguito della diffusione della pandemia ha risentito maggiormente delle limitazioni alla libertà personale e di movimento imposte per contrastare l’espansione del contagio.

In particolare, nel primo semestre del 2020 si è registrato in tali aree un **aumento** del c.d. *shooting*, ovvero del numero degli omicidi e delle sparatorie, che costituisce un fenomeno comune, anche grazie alla differente legislazione sulle armi (2° Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti) che consente ai cittadini il porto in luogo pubblico.

A titolo meramente esemplificativo, si evidenziano gli ultimi dati relativi al mese di luglio 2020 relativi alla città di Chicago in tema di omicidi: le vittime delle sparatorie sono state 573 (58 delle quali minori dei diciotto anni), con 106 omicidi (+139% rispetto ai 44 del mese di luglio 2019) ed un incremento del numero delle sparatorie del 75% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

Inoltre, solo nell’ultimo weekend di maggio (weekend del Memorial Day - festa nazionale), nella città dell’Illinois sono stati consumati 24 omicidi e 85 persone sono state ferite da arma da fuoco. Nell’ultimo weekend di giugno gli omicidi sono stati 14 ed i feriti 100. Appare evidente come la pandemia stia facendo emergere le tensioni sociali presenti nella società civile.

In controtendenza, e dunque in linea con quanto registrato in Italia, appare il *trend* della violenza sessuale (nelle varie declinazioni previste dalla legge penale dei vari Stati), che ha registrato una diminuzione in tutte e quattro le città prese in esame.

Nell'area dell'America latina è rilevante il caso del **Messico**, dove, dopo un'iniziale riduzione dei reati contro la persona nei mesi di marzo ed aprile, si registra nei mesi successivi un forte **aumento** (del **33%**) degli omicidi dolosi ad opera del crimine organizzato, da ricondurre principalmente alla guerra in atto per il predominio del controllo del territorio e delle rotte del narcotraffico tra i Cartelli di Sinaloa e il *Cártel de Jalisco Nueva Generación* (CJNG). L'escalation della violenza ha trovato recente testimonianza nel drammatico attentato al Segretario per la Sicurezza della Capitale, Omar Garcia Harfush, perpetrato lo scorso 26 giugno in una zona esclusiva di Città del Messico e presumibilmente riconducibile al CJNG. Nell'occasione hanno perso la vita una passante e due uomini di scorta e lo stesso Harfush è risultato lievemente ferito.

Nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 anche in **Perù** si è registrato un **incremento** degli omicidi (+6,6%) nonostante il *lockdown* intervenuto il 16 marzo abbia determinato un decremento di tale fattispecie di reato nei mesi di aprile, maggio e giugno 2020. Si segnala, tuttavia, un *trend* in crescita negli ultimi anni tanto degli omicidi in generale che di quelli commessi in ambito familiare e domestico.



Negli Stati Uniti, l'attuale situazione sociale e politica dovuta alla diffusione del Covid-19 viene vista dai gruppi estremisti suprematisti americani come un'occasione per dare la massima visibilità ad azioni violente da porre in essere, incoraggiando e rafforzando, in caso di successi, ulteriori analoghe iniziative. L'attacco condotto ad obiettivi particolarmente sensibili come ospedali, supermercati e forze dell'ordine avrebbe un eccezionale riflesso sui media, amplificandone la portata, mentre l'indebolimento della capacità di reazione delle forze dell'ordine, decimate in alcune città dal virus ed assorbite dall'eccezionale impegno conseguente all'emanazione di provvedimenti "Stay at home", potrebbe far ritenere possibile l'esecuzione di azioni senza reali conseguenze.

In Perù, il 24 febbraio 2020 viene commesso (a Lima) un delitto particolarmente cruento ed efferato a danno di una giovane venezuelana di 21 anni, madre di una bambina di 5 anni, uccisa con un colpo di pistola alla testa dopo essere stata ferocemente torturata. Gli autori sono suoi connazionali, giovani cittadini venezuelani (di età compresa tra i 19 e i 32 anni), dalla vittima considerati amici. Il movente di tale crimine è stato individuato, a seguito delle

articolate indagini condotte dalla Brigada Especializada de Investigación Contra la Criminalidad Extranjera (unità speciale della Polizia Nazionale del Perú), in una vendetta punitiva contro la giovane per essere stata confidente della Polizia nell'ambito di un'indagine contro un gruppo criminale di narcotrafficanti. Lo scenario in cui la vicenda si situa si basa su un antefatto: il 12 gennaio 2020 la donna era stata identificata insieme ad un gruppo di soggetti (124 persone di cui 114 venezuelani) presso un hotel di Punta Negra (nei pressi della capitale), ove la Polizia intervenne in una mega-operazione, arrestando vari individui implicati in diversi delitti, tutti irregolari dal punto di vista immigratorio. Anche la donna era clandestina e per tale motivo, il successivo 27 gennaio, insieme ad altri 131 stranieri, fu espulsa dal Paese. La ragazza, tuttavia, ritorna in Perú, forse aiutata dal fidanzato. Nel momento in cui l'organizzazione criminale, che era stata pregiudicata dalle informazioni confidenziali fornite dalla giovane agli organi investigativi, acquisisce notizia del suo ritorno, viene programmato l'efferato delitto. La ragazza viene invitata con inganno ad una festa in una discoteca di Punta Hermosa (Lima); uscendo per dirigersi verso altra discoteca, lungo il tragitto e con una scusa la ragazza viene fatta scendere dall'autovettura e successivamente torturata e uccisa.

In Argentina, il numero degli omicidi a giugno 2020 è cresciuto vertiginosamente raggiungendo il numero di 94 morti (di cui 42 a Buenos Aires e 17 a Rosario).

In Colombia, una giovane mamma di 27 anni è stata uccisa con un colpo di pistola sparato a bruciapelo da due uomini di origine venezuelana intenzionati a sottrarle la bicicletta. La notizia ha destato scalpore per il livello della violenza criminale pur a fronte di esigui vantaggi economici.

Ad Haiti, nei mesi di giugno e luglio scorsi è stato registrato un preoccupante aumento di omicidi (+40%), violenze sessuali (+10%) e sequestri di persona (+220%), anche con il coinvolgimento attivo di appartenenti alle forze di polizia, affiliati ad organizzazioni criminali.

1.3 Reati contro il patrimonio.

In Italia

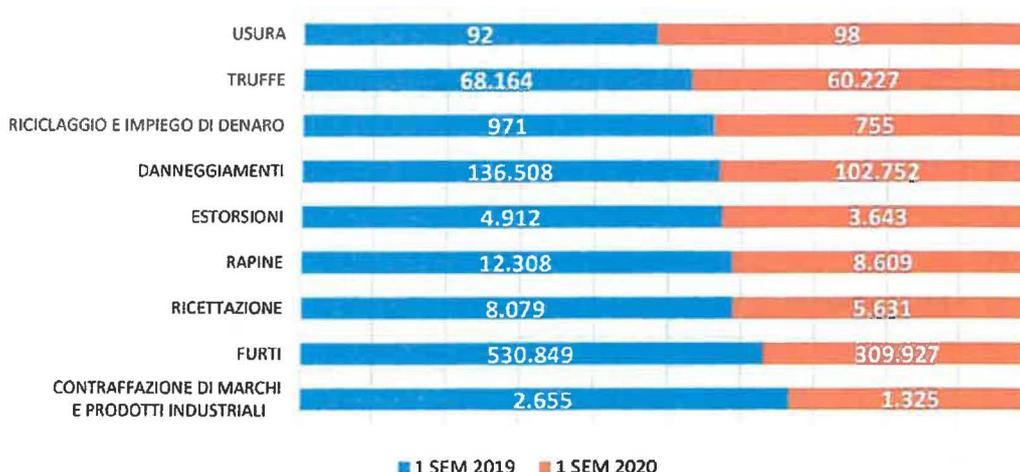
Si riportano di seguito, con riferimento al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019⁶, i dati relativi ai reati contro il patrimonio, tutti in **decremento**, ad esclusione dell'usura che ha fatto registrare un **aumento del 6,5%**:

- usura da 92 a 98 (+6,5%).

⁶ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

- truffe da 68.164 a 60.227 (-11,6%);
- riciclaggio e impiego di denaro da 971 a 755 (-22,2%);
- danneggiamenti da 136.508 a 102.752 (-24,7%);
- estorsioni da 4.912 a 3.643 (-25,8%);
- rapine da 12.308 a 8.609 (-31,1%);
- ricettazione da 8.079 a 5.631 (-30,3%);
- furti da 530.849 a 309.927 (-41,6%);
- contraffazione da 2.655 a 1.325 (-50,1%).

Reati contro il patrimonio
in ordine di decremento percentuale



Nel mondo

Come già evidenziato nei Report precedenti, la chiusura delle attività commerciali e le misure di distanziamento sociale hanno comportato inizialmente una generale riduzione dei reati contro il patrimonio.

La minore disponibilità economica di larghe fasce della popolazione, soprattutto nei Paesi in cui non è stata compensata da misure sussidiarie delle Autorità statali, ha comportato ben presto un più forte bisogno di approvvigionamento di beni di prima necessità, con un conseguente incremento dei furti all'interno degli esercizi commerciali.

Sul territorio europeo, invece, è la Bosnia il Paese che ha riscontrato un **aumento** dei furti nei supermercati, ai distributori di carburante e delle auto, dalle quali derivano spesso attività estorsive nei confronti dei proprietari. Si è registrato anche il furto di apparati bancomat (cinque dall'inizio della pandemia), divelti dalla loro sede con l'uso di piccoli camion o carroattrezzi.

In Polonia, il periodo del post *lockdown* è caratterizzato, nel settore dei reati contro il patrimonio, da un **aumento** dell'attività fraudolenta, tale da indurre il governo a varare un inasprimento delle sanzioni in caso di comportamenti usurari; è stata inoltre introdotta l'aggravante del "furto particolarmente audace", quale quello perpetrato al commerciante con gravi problemi finanziari.

Nel Regno Unito, sono stati registrati consistenti aumenti settimanali per quasi tutti i reati contro il patrimonio durante il mese di maggio, a seguito dell'allentamento delle restrizioni ai movimenti delle persone.

In quasi tutti i Paesi, in corrispondenza con l'allentamento delle misure di contenimento della diffusione della pandemia, i reati patrimoniali hanno fatto registrare consistenti **aumenti** rispetto ai mesi precedenti.

Nel contempo, si sono sviluppate nuove condotte criminali e *modus operandi*, che hanno sfruttato alcune favorevoli circostanze conseguenti alla modifica degli stili di vita.

Nel sud America, è da notare il caso dell'Argentina dove si è registrato un forte **aumento** dei furti in abitazione e dei furti all'interno di supermercati rispetto alle prime fasi della quarantena obbligatoria. In una recente dichiarazione ufficiale il Ministro della Sicurezza ha dichiarato che quando in Argentina sarà terminato l'isolamento sociale preventivo e obbligatorio e il Paese sarà completamente uscito dall'emergenza sanitaria, si potrà verificare un picco nei crimini contro il patrimonio, che nei mesi successivi potrebbe peggiorare raggiungendo indici mai toccati in precedenza.



In Grecia, ad Atene, sono state condotte numerose operazioni di polizia finalizzate all'arresto di soggetti resisi responsabili di borseggi a bordo di mezzi pubblici, eseguiti indossando mascherine chirurgiche al fine di eludere la possibile identificazione attraverso le telecamere a circuito chiuso.

Nel nord dell'Argentina, nella città di Rosario, il potente gruppo criminale narcos dei Los Monos ha trovato nei cambiavalute del mercato nero un nuovo target per l'attività estorsiva. Contando sulla rete di contatti con agenti di polizia corrotti, i Los Monos

estorcerebbero ripetutamente gli illeciti guadagni agli "agenti di cambio" che esercitano nelle "cuevas" (tane) vere e proprie case di scambio illegali, in un mercato di scambio parallelo clandestino di pesos, dollari ed euro, reso ancora più redditizio dall'aumento della differenza tra il tasso di cambio del dollaro ufficiale e il c.d. "dollaro blu".

In Colombia, nel mese di giugno scorso, un gruppo di malviventi, dopo aver derubato un "rider" intento a consegnare cibo a domicilio presso un palazzo residenziale, si è introdotto nell'edificio, immobilizzando il vigilante e, una volta all'interno, con la minaccia delle armi, ha costretto i proprietari ad aprire gli appartamenti, razziando gli oggetti di maggior valore.

La diffusione della pandemia ha comportato un diverso interesse verso i prodotti medico-sanitari in genere, con particolare riferimento ai dispositivi di protezione individuale.

Sebbene le autorità statali abbiano generalmente assicurato l'approvvigionamento dei prodotti in argomento a prezzi calmierati, in numerosi Paesi sono state registrate manovre speculative e vere e proprie frodi in commercio.



In Albania, nel periodo compreso tra il 30 aprile ed il 22 maggio, la Polizia ha tratto in arresto al confine greco albanese tre persone responsabili di contrabbando di medicinali, che in distinte occasioni cercavano di introdurre in territorio albanese medicinali di vario genere, ivi compresi farmaci salvavita contro patologie tumorali.

Nei Paesi Bassi, due uomini sono stati condannati per riciclaggio di 845 mila euro in relazione a una presunta vendita di 11 milioni di maschere a un uomo d'affari in Germania, in realtà mai consegnate; nel contempo, il Governo ha istituito un focal point a livello nazionale per la notifica di casi sospetti di abuso e di frode legati alla crisi sanitaria.

In Ungheria, la magistratura ha disposto la detenzione preventiva di un uomo, sospettato di frode informatica per aver proposto la fornitura di 220 milioni di mascherine (DPI) ad un'azienda statunitense, utilizzando (dopo averli hackerati) i dati di una società ungherese esistente, estranea alla vicenda. L'indagato ed i suoi complici avrebbero chiesto e ottenuto un pagamento anticipato di quasi 100.000 USD in cambio delle mascherine promesse, ma mai consegnate.

Negli Stati Uniti, a giugno, il Grand Jury di Los Angeles (California) ha incriminato un 52enne che aveva avviato fraudolentemente una raccolta di finanziamenti per un'azienda (inesistente) produttrice di un principio attivo in grado di prevenire l'insorgenza della malattia e di curare la malattia già in atto. Le indagini condotte dall'FBI hanno consentito di giungere all'arresto dell'uomo con un'operazione sotto copertura.

In Perù, nel mese di giugno, la Polizia Nazionale ha sequestrato, presso un magazzino in Lima, circa 500 bombole di ossigeno industriale che, artatamente falsificate mediante l'uso di vernice verde, erano pronte per essere immesse nel mercato clandestino ed essere vendute come ossigeno medicinale.

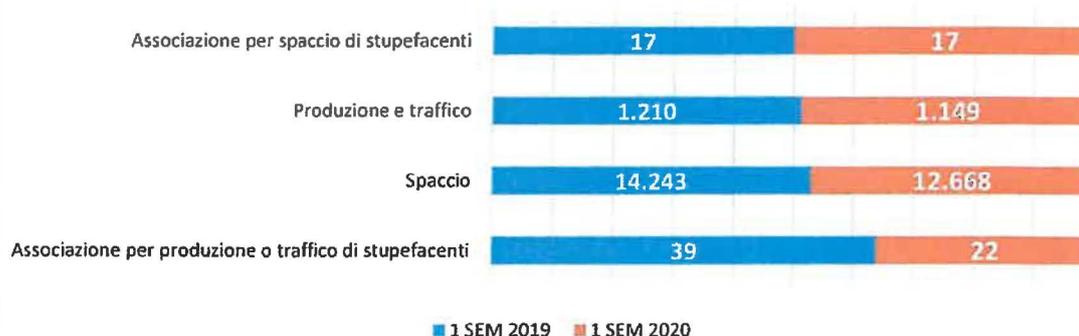
1.4 Reati concernenti gli stupefacenti

In Italia

Di seguito, con riferimento al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019⁷, si riportano i dati relativi ai reati inerenti gli stupefacenti, tutti in **decremento**:

- reati inerenti agli stupefacenti da 20.419 a 17.833 (-12,66%);
di cui:
 - associazione per spaccio di stupefacenti 17 casi (invariato rispetto al I sem. 2019);
 - produzione e traffico da 1.210 a 1.149 (-5,04%);
 - spaccio da 14.243 a 12.668 (-11,06%);
 - associazione per produzione o traffico di stupefacenti da 39 a 22 (-43,59%).

Reati concernenti gli stupefacenti
in ordine di decremento percentuale



⁷ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

Nel mondo

Nel periodo post Covid-19 il traffico di sostanze stupefacenti ha subito un'apparente riduzione, trasformatasi in realtà in una diversa modulazione delle condotte criminali sebbene l'attività produttiva non abbia subito battute d'arresto.

Per quanto attiene il continente europeo, l'Agenzia europea per la droga (Oedt) ed Europol hanno pubblicato un rapporto dove sono state esposte le prime considerazioni sul traffico di droga nel periodo del *lockdown* in Europa. Secondo lo studio, i prezzi dello stupefacente in genere sono saliti, malgrado una minore purezza, almeno per alcune droghe e si è registrata una "continua violenza tra fornitori e distributori". I gruppi della criminalità organizzata sono rimasti attivi e hanno mostrato resilienza adattando i modelli di trasporto, le rotte del traffico e i metodi di occultamento alle limitazioni imposte dalla pandemia. I consumatori e i rivenditori hanno usato metodi alternativi per entrare in contatto; si è registrato, inoltre, l'uso di mercati *darknet*, di piattaforme di *social media* e di applicazioni per comunicazioni crittografate, con pagamenti *cashless*.

Per lo spostamento di grandi quantità di droghe tra gli Stati membri dell'Ue, a fronte della interruzione del traffico aereo, è stata segnalata l'intensificazione del trasporto di droga via mare o via terra, nel primo caso all'interno di container o su piccole imbarcazioni, nel secondo caso a bordo di mezzi leggeri (auto o piccoli camion).



In Bosnia, il 9 giugno scorso sono stati arrestati 6 giovani incensurati intenti a trasportare 40 kg. di marijuana dal Montenegro a Sarajevo a bordo di tre auto. Il caso ha destato particolare attenzione vista la giovane età dei ragazzi, la pianificazione dettagliata dell'operazione e il celere ingaggio dei ragazzi da parte dei grossi trafficanti.

In Bulgaria, il 24 maggio scorso, la polizia nazionale ha tratto in arresto un uomo che occultava a bordo della sua autovettura 40 kg di cocaina per un valore stimato in circa 5 milioni di euro. A seguito dell'arresto, sono state svolte ulteriori attività di indagine che hanno portato al rinvenimento di 320 kg di cocaina, nascosti all'interno di un appartamento della capitale, per un valore stimato in circa 10 milioni di euro all'ingrosso e oltre 40 milioni di euro al dettaglio.

In Croazia, lo scorso 30 giugno è stato arrestato un cittadino italiano, incensurato, il quale trasportava 24 Kg di cocaina occultati a bordo della propria auto.

In Francia, a Coquelles, lo scorso 5 maggio, sono stati sequestrati 285 kg di cocaina, occultata all'interno di un veicolo diretto nel Regno Unito, il cui conducente sosteneva di portare forniture mediche in un ospedale.

In Germania sono state registrate forme di vendita di stupefacenti mediante Darknet con "offerte speciali" e "saldi".

In alcuni Paesi (a titolo esemplificativo in [Canada](#)) la minore disponibilità di droga ha comportato un maggior ricorso a produzioni adulterate e, per questo, più pericolose, con un conseguente innalzamento dei decessi per overdose.

Nei Paesi dell'[America latina](#) si è registrata un'intensificazione dalle attività dei gruppi di trafficanti di droga, in zone di confine, come tra l'[Argentina](#) e la [Bolivia](#).

In particolare, in [Argentina](#), al confine settentrionale, dove il collegamento con la Bolivia è assicurato da due ponti internazionali e dozzine di passaggi clandestini nella boscaglia, i gruppi di trafficanti di droga hanno creato diverse aree attrezzate con laboratori rudimentali sul lato boliviano, al fine di far trasportare il prodotto, una volta realizzato, in territorio argentino, attraverso piccoli aerei che riescono ad atterrare fuori campo, in piccolissimi spazi.

L'impiego dei rider, già emerso nei precedenti Report, è oramai divenuto diffuso e strutturale, ma non mancano innovative soluzioni per il trasporto della droga.



In Argentina, nonostante le restrizioni imposte dal Covid-19, i micro-trafficienti trovano modi creativi per continuare a fare affari, seguendo il modello attuato dai ristoranti che permettono al cliente di scegliere la merce da un menù inoltrato attraverso le applicazioni di messaggistica crittografata come whatsapp, telegram e signal e persino applicazioni per incontri sessuali come Grindr. In alternativa, gli spacciatori si travestono da dipendenti di aziende che distribuiscono cibo e medicinali, persino apponendo sui veicoli i loghi di famose app di consegna.

In Perù, a fine giugno, è stata eseguita un'articolata operazione che ha condotto all'arresto di sei presunti narcoterroristi, alla scoperta e distruzione di un laboratorio clandestino e al sequestro di 1.200 kg di cloridrato di cocaina, nonché di 4.700 kg di precursori chimici (acetone, acido cloridrico e ammoniaca).

Ad Haiti, durante la pandemia è stato adottato un nuovo sistema per il traffico della marijuana e della cocaina proveniente dalla Giamaica: la sostanza stupefacente viene caricata su lance di pescatori giamaicani, dotate di motori più potenti e carburante necessario per la traversata sino alle coste haitiane (circa 1 giorno e mezzo di navigazione), dove la droga viene scambiata con armi (una pistola vale circa 4.5 kg, un fucile d'assalto circa 13.6 kg di marijuana). Gli stessi pescatori spesso vengono pagati con sostanza stupefacente che, a loro volta, scambiano con armi o bestiame rubato.

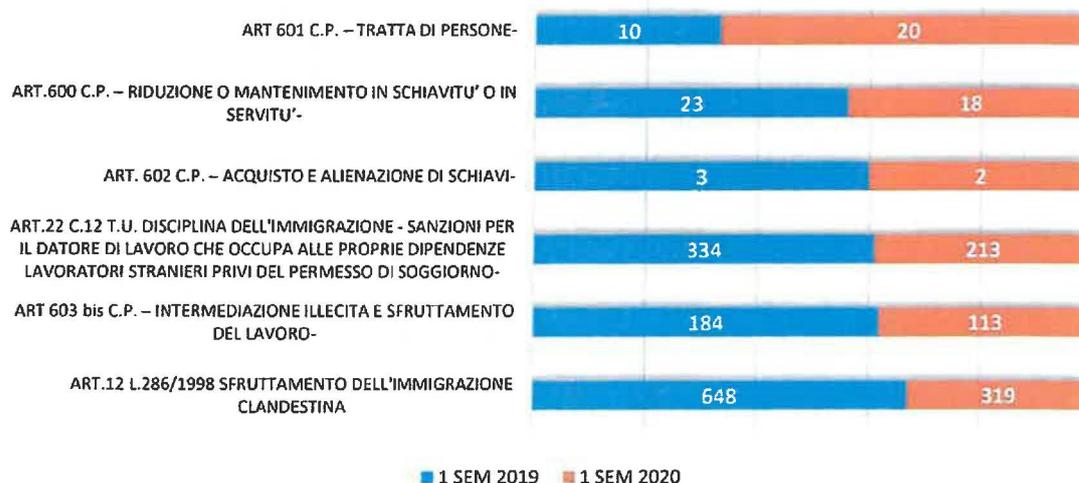
1.5 Traffico di migranti

In Italia

Di seguito, con riferimento al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019⁸, si riportano i dati relativi ai reati inerenti la tratta di esseri umani, tutti in **decremento** ad esclusione della *tratta di persone* (Art. 601 C.P.):

- reati inerenti la tratta di esseri umani da 1.202 a 685 (-43%);
di cui:
 - sfruttamento dell'immigrazione clandestina da 648 a 319 (-51%);
 - intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro da 184 a 113 (-38,6%);
 - sanzioni per il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno da 334 a 213 (-36,2%);
 - acquisto e alienazione di schiavi da 3 a 2 (-33,3%);
 - riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù da 23 a 18 (-21,7);
 - tratta di persone da 10 a 20 (+100%).

Reati commessi in Italia in violazione della normativa sulla tratta di esseri umani
in ordine di decremento percentuale



⁸ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

Nel mondo

Dopo un primo periodo, coincidente con la chiusura dei confini degli Stati, che ha portato ad una generale riduzione del fenomeno, la riapertura delle frontiere dopo il *lockdown* ha alimentato nuovamente le rotte maggiormente utilizzate dai flussi di migranti, sovente economici, dalle aree maggiormente depresse del mondo verso quelle ritenute "ricche".

In tale particolare contesto, i flussi indirizzati verso l'Europa e provenienti dal continente africano hanno trovato maggiore spinta dalla più grave crisi economica degli ultimi decenni che ha colpito il nord Africa, con conseguenti rischi legati alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Come noto, il flusso migratorio verso l'Unione Europea da aree geografiche interessate da perduranti crisi economiche, politiche e sociali interessa sostanzialmente due principali rotte: la **rotta mediterranea**, lungo la quale i migranti provenienti dalla fascia sub-sahariana, dopo essersi attestati sulle coste mediterranee, tentano lo sbarco su quelle meridionali europee e la **rotta balcanica** che permette ai migranti che partono dai Paesi orientali (Siria, Iraq, Pakistan) di attraversare i territori turchi e dell'ex Jugoslavia, per raggiungere i Paesi dell'Europa centrale (Italia inclusa), dove già sono presenti numerose comunità etniche.

La crisi globale provocata dalla pandemia ha già mostrato di avere un impatto sul fenomeno delle migrazioni ed è prevedibile che ne possa avere sulla tratta di persone e sul traffico di migranti.

Al riguardo, è utile sottolineare che la Banca mondiale ha previsto una forte contrazione del Prodotto Interno Lordo per tutti i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, fatta eccezione per l'Egitto: si prevedono meno posti di lavoro proprio dove il pericoloso mix di disoccupazione, economia informale ed età media della popolazione al di sotto dei 30 anni rappresenta un florido terreno per il reclutamento di nuove leve da parte dei gruppi terroristici di matrice islamista. E nel medio-lungo termine non è escluso che la criminalità organizzata possa sfruttare questa congiuntura economica sfavorevole per **rafforzare i traffici criminali che sfruttano l'emigrazione illegale verso l'Europa**.

In particolare, si segnala una recessione fortissima in Tunisia, che costituisce una democrazia sopravvissuta alle primavere arabe del 2011 ed un Paese "altamente vulnerabile" alla crisi legata alla diffusione del contagio da coronavirus.

Dall'inizio della pandemia, la rotta migratoria proveniente dal nord Africa sta vivendo una rinnovata attrazione per i flussi irregolari e la Tunisia rappresenta il primo Paese di provenienza dei migranti illegali in Italia negli ultimi mesi, che hanno fatto registrare flussi in deciso aumento rispetto allo stesso periodo del 2019.

La Libia, con un conflitto civile in corso e principale *hub* per le partenze dei migranti verso le coste europee, sta subendo la crisi conseguente all'epidemia e quella contemporanea connessa all'interruzione dell'esportazione di petrolio. Il business illegale del favoreggiamento della migrazione clandestina potrebbe rappresentare, pertanto, un'attività ancora più attrattiva per le organizzazioni criminali già presenti ed operative nel Paese che peraltro vantano reti transnazionali di supporto.

La rete di esperti per la sicurezza ha informato che sulla rotta balcanica l'allentamento delle misure restrittive e la riapertura delle frontiere della Bosnia-Erzegovina hanno comportato un **incremento** della migrazione dalla Serbia e dal Montenegro e il successivo passaggio in Croazia. Quest'ultima rappresenta da sempre un territorio di transito lungo la rotta balcanica dei flussi di migranti, costituendo, tra l'altro, uno snodo di polizia fondamentale nel contrasto all'immigrazione irregolare.

Il confine croato-bosniaco, anche durante il periodo di diffusione del Covid-19, ha subito penetrazioni di massa da parte di migranti, per lo più di origine pachistana, irachena, siriana ed afgana, alcune delle quali intercettate dalla polizia di frontiera croata. Sostanzialmente dopo un breve periodo di flessione nei mesi di picco della diffusione del virus, la rotta ha ripreso il suo andamento consueto.

La Grecia rappresenta il confine più orientale dell'Unione Europea ed è fortemente interessata dall'ingresso di migranti provenienti dall'Oriente. Sebbene rimodulato, è ancora operativo il dispositivo di controllo alle frontiere terrestri e marittime con la Turchia (dove nella prima metà di giugno è stato registrato un aumento della frequenza dei tentativi di ingresso irregolare nel Paese) che, dietro richiesta delle Autorità greche, si avvarrà del sostegno dell'Agenzia FRONTEX.

Relativamente ai flussi via mare provenienti dalla Turchia, la ripresa degli spostamenti è stata favorita anche dalle revoca delle limitazioni imposte alla navigazione da diporto ed alle navi da crociera. Al riguardo sono state riscontrati alcuni cambiamenti del *modus operandi*: i *network* criminali tendono ad aumentare il numero di migranti trasferiti per tratta, utilizzando imbarcazioni più grandi che spesso sono dotate di un motore di riserva, in caso di danneggiamenti dell'unità principale occorsi durante gli interventi dissuasivi compiuti della Guardia Costiera Ellenica.

Per quanto riguarda gli ingressi illegali in Italia, la rotta marittima mediterranea è senz'altro prevalente rispetto a quella balcanica, pur sempre attiva.



In merito ai flussi dalla Grecia verso l'Italia si segnala che lo scorso 20 giugno la Guardia di Finanza ha intercettato a Santa Maria di Leuca (LE) un'imbarcazione con a bordo 20 migranti (10 iracheni, 9 iraniani, 1 turco) condotta da uno skipper di nazionalità georgiana residente ad Atene, tratto in arresto ai sensi dell'art. 12 del TUI 286/1998. Le successive verifiche hanno evidenziato come lo scafista era stato reclutato da un'organizzazione composta da soggetti di nazionalità ucraina e che il natante era partito alle prime ore dello stesso giorno dal porto di Corfù dove il network utilizzerebbe case private e strutture alberghiere per far concentrare i migranti nei giorni antecedenti alla partenza verso l'Italia.

Negli **Stati Uniti** le Autorità governative sono intervenute in maniera decisa sui flussi migratori per tentare di contenere la diffusione del virus e lasciare ai cittadini americani la massima disponibilità di posti di lavoro. I primi quattro provvedimenti che impedivano l'arrivo negli Stati Uniti dai Paesi a rischio, a cominciare dalla Cina all'inizio della pandemia, non hanno preservato l'Unione dalla diffusione del virus. Il conseguente rallentamento dell'economia ha causato la perdita di più di 40 milioni di posti di lavoro, circostanza che ha determinato il Governo a chiudere le frontiere con il Messico a sud e con il Canada a nord. Successivamente sono state imposte limitazioni sempre più stringenti anche sui visti di ingresso per lavoro, per studio e per i ricongiungimenti familiari degli stranieri già legittimamente presenti nel Paese.

Parallelamente, in **Messico** sono stati segnalati migliaia di migranti che hanno tentato di attraversare il Paese, in fuga da fame e violenza nei loro territori di origine. Di seguito all'aggravarsi della situazione sanitaria legata alla pandemia e delle conseguenti misure contenitive adottate, in particolare quella relativa alla chiusura delle frontiere, moltissimi migranti si sono ritrovati "bloccati" in Messico, impossibilitati a raggiungere gli Stati Uniti o a far ritorno nel proprio Paese.



Negli Stati Uniti, lo scoppio dell'emergenza sanitaria, oltre alla chiusura della frontiera, ha di fatto prodotto un aumento dei respingimenti verso il Messico dei richiedenti asilo. Sarebbero già oltre 10 mila le persone rimpatriate, tra messicani e centro americani. La risposta del governo messicano a questa imposizione è stata quella di limitare i rimpatri dagli Stati Uniti a non oltre 100 persone al giorno, istituendo centri di detenzione per i rimpatriati, spesso fatiscenti ed in precarie condizioni igienico-sanitarie.

Il fenomeno in Italia. Il massiccio esodo di consistenti masse di popolazione ha negli anni destato l'interesse delle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta degli esseri umani attraverso *network* ramificati e flessibili, tanto nei Paesi di origine e transito quanto sul **territorio nazionale**.

Tali sodalizi, a spiccata vocazione multinazionale, controllano circuiti criminali che presentano caratteristiche differenziate in relazione alle diverse rotte.

Tra i *network* più attivi lungo la direttrice africana si segnalano quelli nigeriani e somali in grado di gestire il trasferimento, sia in autonomia che in collaborazione con altri gruppi africani, anche ricorrendo a pratiche corruttive o collusive.

Tra le reti che gestiscono i flussi di migranti nel Mediterraneo orientale si menzionano quelle pachistane ed afgane, particolarmente competitive grazie all'acquisita capacità di falsificazione e contraffazione documentale e di gestione dei circuiti finanziari alternativi a quelli bancari.

I gruppi più strutturati hanno i propri vertici e/o referenti in Patria (o comunque all'estero). Sono in grado di controllare l'intera filiera e operano, tramite la rete, con "cellule" stanziate in altri Paesi.

Inoltre, possono esercitare forme di controllo del territorio, avvalendosi di collusioni a livello locale, monitorare le politiche di contrasto e di accoglienza, adottare contromisure tattiche, specializzarsi nei settori d'intervento e diffondere informazioni di tipo "promozionale" sul proprio *business*.

L'elevato profitto che ne deriva amplia oltremodo le occasioni di convergenza tra organizzazioni diverse, già consolidate rispetto ad altre attività illecite di notevole portata.

L'azione di contrasto da parte di Magistratura e Forze di polizia sul **territorio nazionale** evidenzia il contemporaneo perseguimento di una molteplicità di interessi illeciti e la chiusura del circuito criminale attraverso la remissione all'estero dei proventi dello sfruttamento o il rifinanziamento delle medesime attività illecite.

In qualità di autori, un ruolo rilevante viene esercitato dagli **italiani** (spesso coinvolti unitamente ad elementi di altre nazionalità); si registra, inoltre, la particolare pericolosità di criminali **romeni**, **nigeriani** ed **albanesi**, tutti particolarmente "specializzati" nello sfruttamento sessuale delle vittime, spesso anche minori di età, con modalità collaudate e violente; per i romeni si segnala un consistente interessamento anche per l'impiego di minori nell'accattonaggio.

8 settembre 2020 – Palermo, Roma, Milano, Venezia, Como, Udine, Matera e Pordenone - La Polizia di Stato, a conclusione di un'articolata attività investigativa avviata nel 2017 e preceduta da analoghe operazioni di polizia giudiziaria condotte tra il 2013 e lo stesso 2017, ha eseguito il fermo di indiziato di delitto a carico di 14 cittadini extracomunitari originari dell'Africa orientale⁹, ritenuti responsabili dei reati di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di esercizio abusivo dell'attività di prestazione di servizi di pagamento nonché di delitti contro la persona, l'ordine pubblico, il patrimonio e la fede pubblica, con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi del contributo di un'organizzazione criminale transnazionale. Tra gli altri, sono stati arrestati tre cittadini eritrei considerati ai vertici delle cellule del sodalizio malavitoso operanti principalmente nelle città di Milano ed Udine, mentre risultano ancora latitanti altri quattro connazionali, due dei quali, attivi per lo più in territorio estero, ritenuti ai vertici internazionali dell'associazione. Grazie all'attività investigativa ed a quanto emerso nel corso delle precedenti operazioni concluse dalla Polizia di Stato nel quadriennio 2013-2017, è stato possibile ricostruire struttura e dinamiche del sodalizio criminale *de quo*, cui è riconducibile l'arrivo sul territorio nazionale, nell'ambito di attività di Search And Rescue (S.A.R.) condotte tra il luglio 2017 e l'agosto 2018, di 2.435 migranti provenienti dal continente africano. Le indagini effettuate in relazione alle precedenti operazioni, in particolare, avevano consentito nel tempo di individuare numerosi trafficanti di esseri umani coinvolti nell'illecito *business* sulla rotta del Mediterraneo centrale e di identificare i vertici dell'organizzazione transazionale in due dei cittadini eritrei tuttora latitanti, che erano stati individuati come i "collettori" dei flussi monetari derivanti, attraverso il "metodo dell'*hawala*", dai principali trafficanti di uomini; i più recenti approfondimenti investigativi, hanno, invece, permesso di accertare l'esistenza sul territorio nazionale di una complessa rete di *hawaladar* che, oltre a svolgere abusivamente attività di intermediazione finanziaria, favorivano l'immigrazione clandestina verso l'Italia ed altri Stati europei, inviando nelle cd. "SAFE HOUSE"¹⁰ il denaro destinato alla liberazione dei migranti e/o fornendo ai clandestini entrati nel nostro paese l'assistenza necessaria a raggiungere ulteriori destinazioni, così conseguendo ingenti profitti economici. L'attività investigativa ha, peraltro, evidenziato la presenza, nella città di Milano, di una parte molto operativa del sodalizio criminale.

⁹ Si tratta di 10 eritrei, 3 etiopi ed un sudanese, ma il provvedimento è stato complessivamente emesso a carico di 18 cittadini extracomunitari, 14 dei quali eritrei.

¹⁰ Strutture ubicate in territorio africano in cui vengono trattenuti i migranti prima di partire verso le coste italiane e in cui subiscono pesanti torture.

2. Analisi della delittuosità nel periodo 1° marzo-31 luglio 2020 in Italia

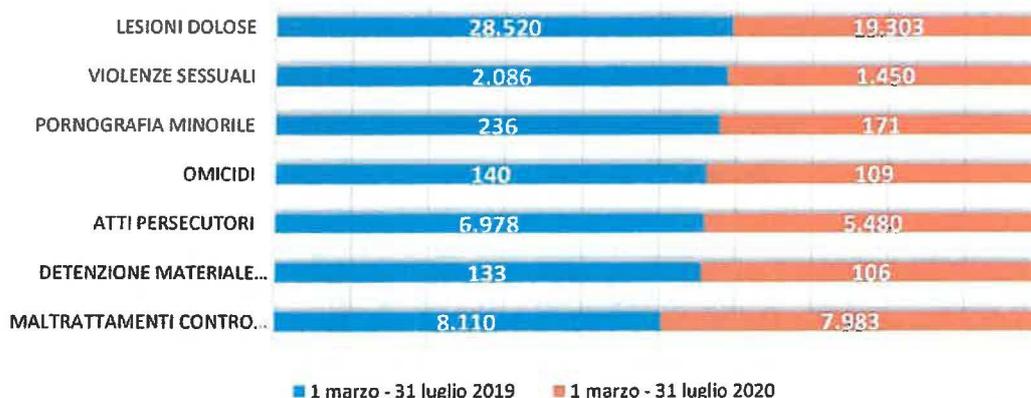
Si rassegnano di seguito le più recenti tendenze che si sono delineate in Italia da quando i provvedimenti di contenimento del contagio hanno avuto efficacia a livello nazionale, 1° marzo 2020, sino al 31 luglio 2020, al fine di individuare, sulla base dei dati operativi, quasi "in tempo reale", le direttrici e i *trend* della delittuosità in questo periodo eccezionale nella storia del Paese.

2.1 Reati contro la persona

Di seguito, con riferimento al periodo 1° marzo - 31 luglio 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019¹¹, si riportano i dati relativi ai reati contro la persona, in Italia, tutti in **decremento**:

- lesioni dolose da 28.520 a 19.303 (-32,3%);
- violenze sessuali da 2.086 a 1.450 (-30,5%);
- pornografia minorile da 236 a 171 (-27,5%);
- detenzione materiale pedopornografico da 133 a 106 (-20,3%);
- omicidi volontari da 140 a 109 (-22,1%);
- atti persecutori da 6.978 a 5.480 (-21,5%);
- maltrattamenti contro familiari e conviventi da 8.110 a 7.983 (-6,9%).

Reati contro la persona
in ordine di decremento percentuale



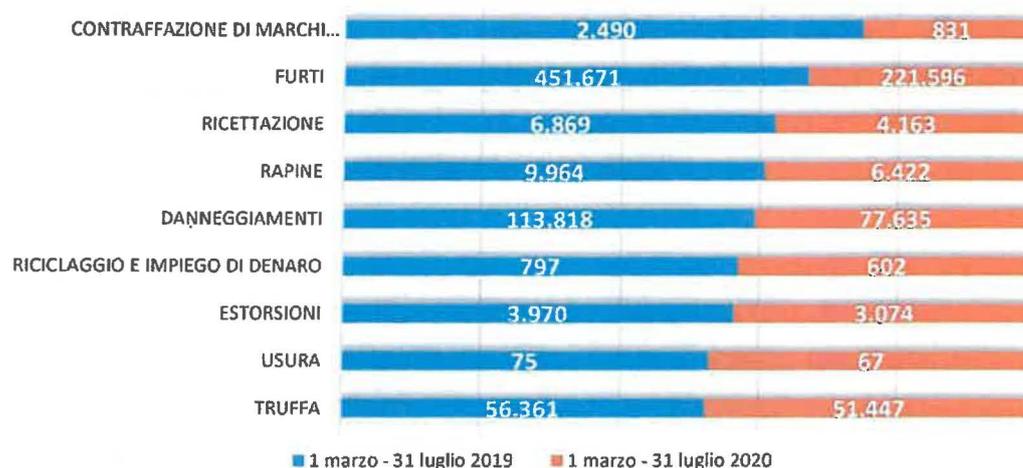
¹¹ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

2.2 Reati contro il patrimonio

Si riportano di seguito, con riferimento al periodo 1° marzo - 31 luglio 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019¹², i dati relativi ai reati contro il patrimonio, tutti in **decremento**:

- **contraffazione** da 2.490 a 831 (-66,6%);
- **furti** da 451.671 a 221.596 (-50,9%);
- **ricettazione** da 6.869 a 4.163 (-39,4%);
- **rapine** da 9.964 a 6.422 (-35,5%);
- **danneggiamenti** da 113.818 a 77.635 (-31,8%);
- **riciclaggio e impiego di denaro** da 797 a 602 (-24,5%);
- **estorsioni** da 3.970 a 3.074 (-22,6%);
- **usura** da 75 a 67 (-10,7%);
- **truffa** da 56.361 a 51.447 (-8,7%).

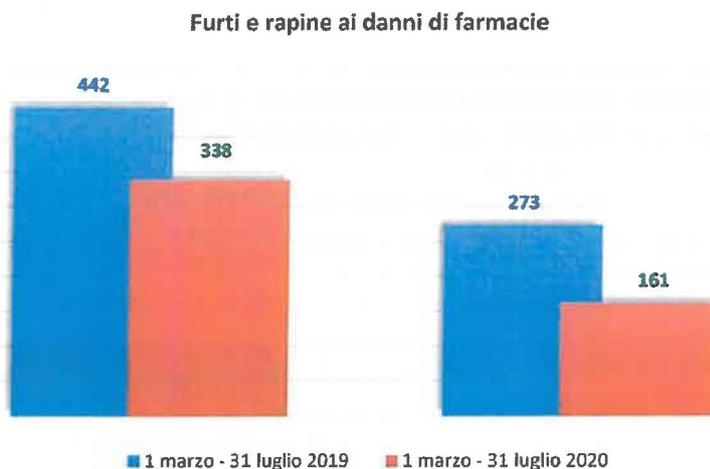
Reati contro il patrimonio
in ordine di decremento percentuale



In particolare, l'analisi dei dati mostra una **diminuzione più rilevante** per alcuni reati quali le *rapine in banca* (-68,07%) e quelle *in uffici postali* (-64,47%) e per i *furti in genere* (-50,94%, di cui quelli commessi *con destrezza* -66,82%, *su auto in sosta* -54,1%, *in esercizi commerciali* -50,1%), ovvero un **decremento meno accentuato** per altri reati quali le *rapine in genere* (-35,55%, di cui quelle *in abitazione* -33,33%, *in esercizi commerciali* -39,55%).

¹² Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

Inoltre, benché continuino a verificarsi furti e rapine ai danni di farmacie, l'esame dei dati relativi al periodo 1° marzo - 31 luglio 2020, confrontato con l'analogo periodo del 2019, evidenzia un accentuato **decremento** del numero dei furti, che passano da 442 a 338 episodi (-23,5%) nonché delle rapine che scendono da 273 a 161 (-41%).



Furti e rapine si sono concentrati, in particolare, sulle attività commerciali che non hanno mai sospeso la loro attività, come le farmacie, approfittando anche della possibilità di celarsi dietro una mascherina.

Pur se in un contesto di generale **diminuzione** delle truffe (-8,7%) si assiste ad un rilevante numero di reati, tentati o consumati, nei quali gli autori approfittano dell'attuale situazione emergenziale.

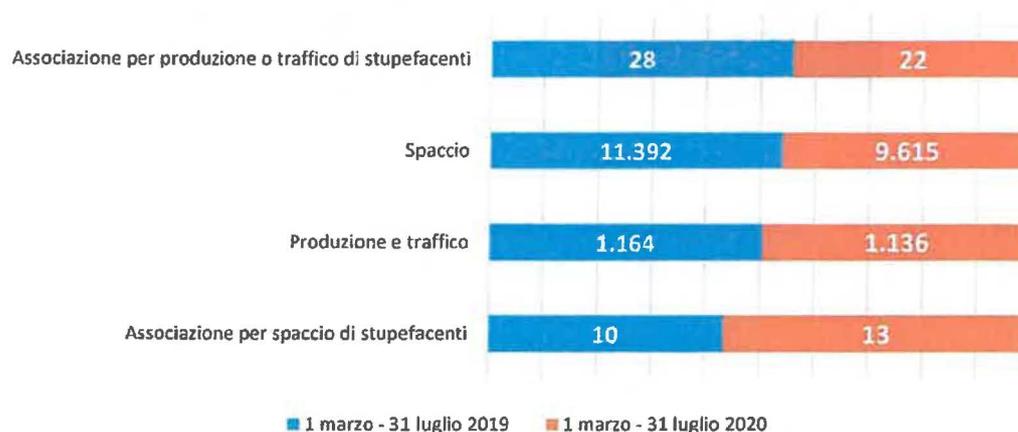
Vengono, in particolare, poste in essere da parte di alcuni commercianti, anche attraverso note piattaforme di e-commerce, pratiche commerciali disoneste, **truffe e frodi in commercio**, con la vendita di prodotti sanitari (mascherine di protezione individuale, detergenti e guanti in lattice, etc.) a prezzi esorbitanti o non conformi alle norme.

2.3 Reati concernenti gli stupefacenti

Di seguito, con riferimento al periodo 1° marzo - 31 luglio 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019¹³, si riportano i dati relativi ai reati inerenti gli stupefacenti, tutti in **decremento**:

- reati inerenti agli stupefacenti da 16.690 a 14.023 (-15,9%);
di cui:
 - associazione per produzione o traffico di stupefacenti da 28 a 22 (-21,4%);
 - spaccio da 11.392 a 9.615 (-15,6%);
 - produzione e traffico da 1.164 a 1.136 (-2,4%);
 - associazione per spaccio di stupefacenti da 10 a 13 (-30%).

Reati concernenti gli stupefacenti
in ordine di decremento percentuale



2.4 Reati ambientali

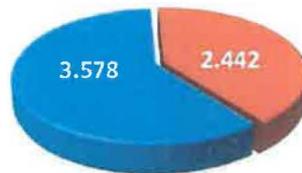
Il settore ambientale rappresenta ormai da tempo un *business* particolarmente appetibile per le organizzazioni mafiose che lucrano **sull'edilizia e sullo smaltimento dei rifiuti**. Ancor più in questo periodo, le citate organizzazioni criminali, potrebbero approfittare della situazione emergenziale avvantaggiandosi delle semplificazioni amministrative e burocratiche adottate per la ripresa dell'economia del Paese.

In tale ambito, i reparti specializzati dell'Arma dei Carabinieri hanno avviato specifici accertamenti proprio sul ciclo dello smaltimento dei rifiuti con particolare riguardo a quelli speciali di carattere sanitario che durante il periodo emergenziale sono aumentati.

¹³ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

Dall'analisi dei dati statistici estrapolati dalla Banca dati del Sistema di Indagine¹⁴ gli illeciti commessi per violazione della normativa in materia di reati ambientali, rilevati in Italia dal 1° marzo al 31 luglio 2020, sono stati 2.442 con una generale **flessione** del 31,75% rispetto allo stesso periodo del 2019 (3.578).

REATI COMMESSI PER VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA
IN MATERIA DI REATI AMBIENTALI

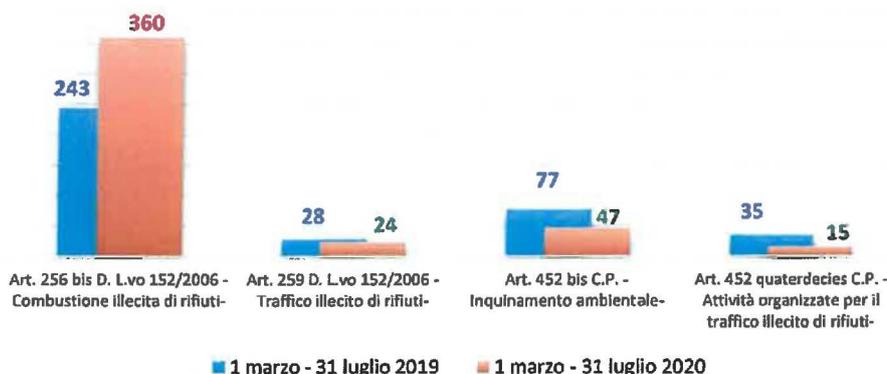


■ 1 marzo - 31 luglio 2019 ■ 1 marzo - 31 luglio 2020

Di seguito, con riferimento al periodo 1° marzo - 31 luglio 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019¹⁵, si riportano i dati relativi ad alcuni reati ambientali, per lo più in **decremento**; la **combustione illecita di rifiuti, in controtendenza**, costituisce un fenomeno che suscita particolare allarme sociale poiché si verifica, sovente, presso insediamenti abusivi e nelle vicinanze di abitazioni civili.

- **combustione illecita di rifiuti da 243 a 360 (+48,15%);**
- **traffico illecito di rifiuti da 28 a 24 (-14,29%);**
- **inquinamento ambientale da 77 a 47 (-38,96%);**
- **attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti da 35 a 15 (-57,14%).**

Reati commessi per violazione della normativa
in materia di reati ambientali



¹⁴ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

¹⁵ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

2.5 Reati informatici

A livello nazionale, e in controtendenza, i **delitti informatici**¹⁶ evidenziano un **incremento** del **31,86%** (67.287 casi dal 1 marzo - 31 luglio 2020 a fronte dei 51.030 dell'analogo periodo del precedente anno).



Sono stati segnalati sulla rete alcuni tentativi di truffa realizzati dai cybercriminali.

In particolare sono stati registrati accessi abusivi a sistemi informatici su conti correnti di professionisti da cui venivano sottratte ingenti somme successivamente riciclate attraverso operazioni speculative.

Sempre nel campo delle truffe online, sono state individuate organizzazioni criminali strutturate nel settore della pubblicazione di falsi annunci immobiliari per la locazione di case e case-vacanza.

Sono stati inoltre scoperte attività fraudolente che operavano attraverso un falso sito internet nel quale si pubblicizzava la vendita, a prezzi irrisori, di articoli di marca, di scarpe e abbigliamento, in questo caso sfruttando un noto marchio italiano. Il falso sito utilizzava logo e informazioni del tutto simili a quelli che compaiono sui canali ufficiali dell'azienda, inducendo gli utenti a fare acquisti online nella convinzione di trovarsi su uno store outlet ufficiale della società.

In alcuni casi, infine, le attività virtuali si fondevano con quelle reali in quanto sono stati scoperti soggetti che, dopo aver pubblicato annunci all'interno di piattaforme di offerte di lavoro, erano riusciti a infiltrarsi nelle abitazioni come collaboratori domestici, trafugando assegni poi portati all'incasso.

¹⁶ Accesso abusivo a sistema informatico/telematico (art. 615 ter c.p.), detenzione/diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici/telematici (art. 615 quater c.p.), diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare/interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.), danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art.635 quater c.p.). Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati) estratti il 4 settembre 2020.

3. Analisi della delittuosità nel periodo 1° marzo-31 luglio 2020 in Italia - Approfondimenti

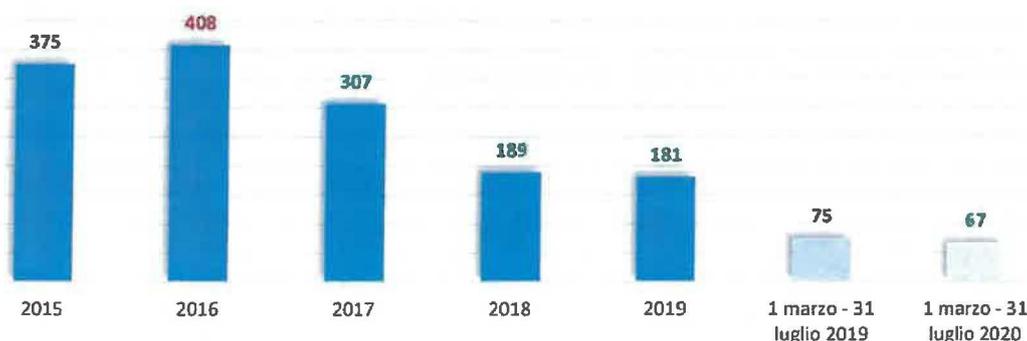
3.1 Usura

Nonostante l'usura appaia, allo stato, una condotta criminale per certi versi "obsoleta" e "superata", nella nuova dimensione economico-finanziaria delle organizzazioni criminali¹⁷ e malgrado la stessa possa sembrare ormai "residuale", stante il ridotto numero di segnalazioni presenti nella banca dati interforze, alcune conseguenze della sua pratica destano ancora un rilevante allarme sociale soprattutto in una società che tuttora risente degli effetti del *lockdown* e dell'emergenza sociale post Covid-19.

Da Caserta, attraverso *fonti aperte*¹⁸, arriva l'allarme in ordine all'ultima "novità" degli strozzini quale modo di estinzione dei prestiti: figli, anche minorenni, dati in pegno agli usurai per lavorare in nero e pagare i debiti della famiglia. Dopo i beni, ora anche gli affetti sembrano essere colpiti da un'usura che ancora, per certi versi, divora sotto le mentite spoglie del benefattore.

Dall'analisi dei dati statistici estrapolati dalla Banca dati del Sistema di Indagine¹⁹ gli episodi di usura, rilevati in Italia dal 1 marzo al 31 luglio 2020, sono stati 67 con una generale **flessione** del 10,67% rispetto allo stesso periodo del 2019 (75 casi).

Reati di usura commessi in Italia



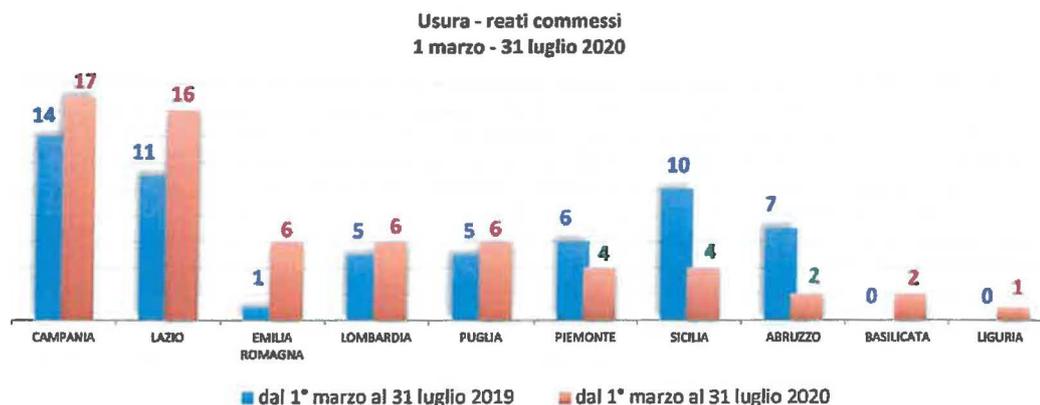
Dei 67 casi registrati nel periodo 1° marzo al 31 luglio 2020, tuttavia, 33 (pari al 49,2% del totale) hanno riguardato le sole regioni Campania (con 17 casi; +21,43%) e Lazio (con 16 casi; +45,45%), assistendosi, in tali casi, ad un aumento

¹⁷ Come evincibile già nel Report n. 2/2020 del 15 giugno c.a., le organizzazioni criminali sembrano prediligere attività più strutturate attraverso l'utilizzo di raffinati e complessi strumenti finanziari per entrare in possesso di *asset* imprenditoriali di particolare interesse; si pensi, ad esempio, all'acquisto, dalle banche, di crediti deteriorati (in inglese *Non-Performing Loans- NPLs*).

¹⁸ Quotidiano Nazionale "Avvenire" del 10 luglio 2020.

¹⁹ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

rispetto all'analogo periodo del 2019. Le altre regioni che hanno avuto un incremento sono l'Emilia Romagna (da 1 a 6), la Lombardia e la Puglia (entrambe da 5 a 6), la Basilicata (da 0 a 2) e la Liguria (da 0 a 1).

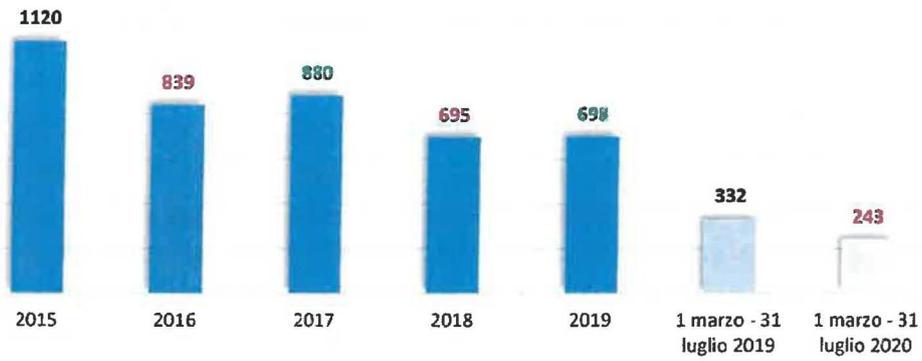


In alcuni contesti territoriali, infatti, l'avvento del Covid-19 ha ampliato le condizioni favorevoli alla diffusione dell'usura, in uno scenario già compromesso da povertà e disagi economici, acuendoli ulteriormente. Dalle spese primarie al pagamento di dipendenti e fornitori, questi i campi in cui si annida il rischio dell'usura, sia familiare sia d'impresa.

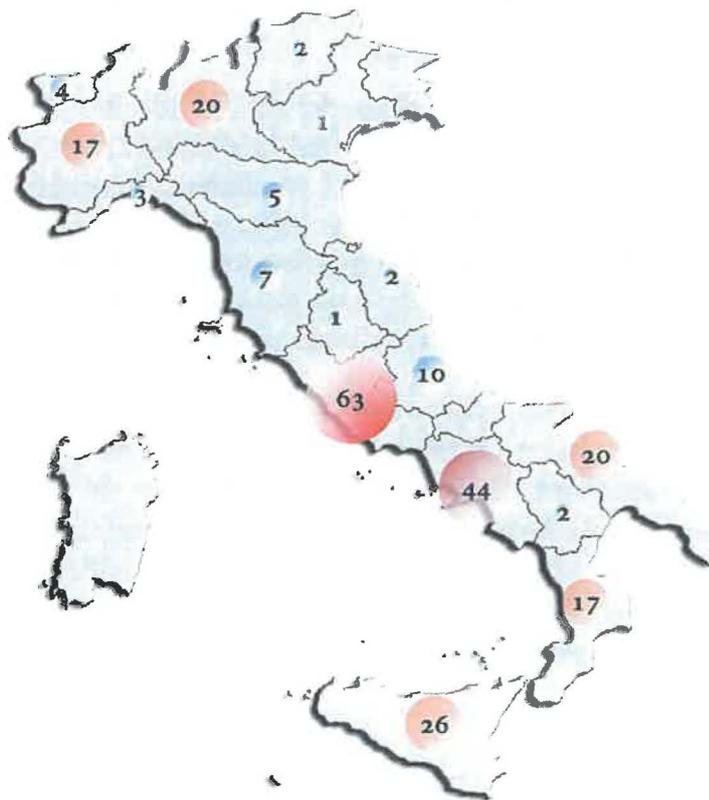
Inoltre, essendo al cospetto anche di realtà imprenditoriali, la preoccupazione principale risiede nella capacità della criminalità di offrire denaro a facili condizioni ad imprenditori che non riescono ad accedere, o quantomeno a farlo velocemente, al credito legale; ed è qui che matura il rischio di una possibile crescita dell'usura quale grimaldello che apre la porta per entrare nel mondo economico: dall'immissione di "soldi sporchi" nell'economia legale fino ad arrivare all'"esproprio" delle imprese utilizzate, a loro volta, per fare riciclaggio, in un sordido circolo vizioso.

Riguardo all'azione di contrasto allo specifico fenomeno criminoso, da parte delle Forze di polizia, in Italia, nel periodo dal 1° marzo al 31 luglio 2020 sono state registrate 243 segnalazioni relative a persone denunciate/arrestate, con un decremento del 26,8% rispetto alle 332 all'analogo periodo del 2019; in particolare, si è assistito ad un aumento in Toscana (da 2 a 7), Lazio (da 42 a 63), Campania (da 37 a 44) e in Emilia Romagna (da 4 a 5)

Segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate per usura



**Segnalazioni
1° marzo - 31 luglio 2020**



Dimensione economico- finanziaria della criminalità organizzata

Il primo aspetto della minaccia dell'infiltrazione criminale nel tessuto economico è rappresentato dal riciclaggio del denaro provento di tutte le attività illecite, che consente ai gruppi delinquenti di investire nei richiamati settori, con modalità variabili in base al *know how* a loro disposizione e alla quantità delle risorse da riciclare. Si registra, in proposito, il ricorso ad un crescente numero di piattaforme informatiche e di applicazioni *online* per assicurare rapidità ed anonimato nelle transazioni finanziarie. I riciclatori spesso costituiscono società di comodo all'unico scopo del "*money laundering*", che spesso sono registrate in giurisdizioni *offshore*.

Il riciclaggio è perpetrato avvalendosi di intermediari che utilizzano più conti bancari, sfruttando il mercato della finanza sia attraverso l'utilizzo di prodotti classici come prestiti, assicurazioni, obbligazioni e azioni, sia facendo ricorso ai più raffinati e moderni strumenti finanziari.

Una formidabile opportunità di reimpiego dei capitali illeciti è offerta dal mercato dei crediti deteriorati delle banche, i cd. "*Non-Performing Loans - NPLs*", che negli ultimi anni ha conosciuto una straordinaria espansione. L'attuale crisi economica vedrà un'ulteriore crescita di questo mercato anche a causa di alcuni "punti deboli" esistenti nella normativa, permettendo l'inserimento della criminalità organizzata nel settore del "*servicing*", ossia dei servizi di gestione, incasso e recupero di questi crediti, per conto dei grandi investitori istituzionali.

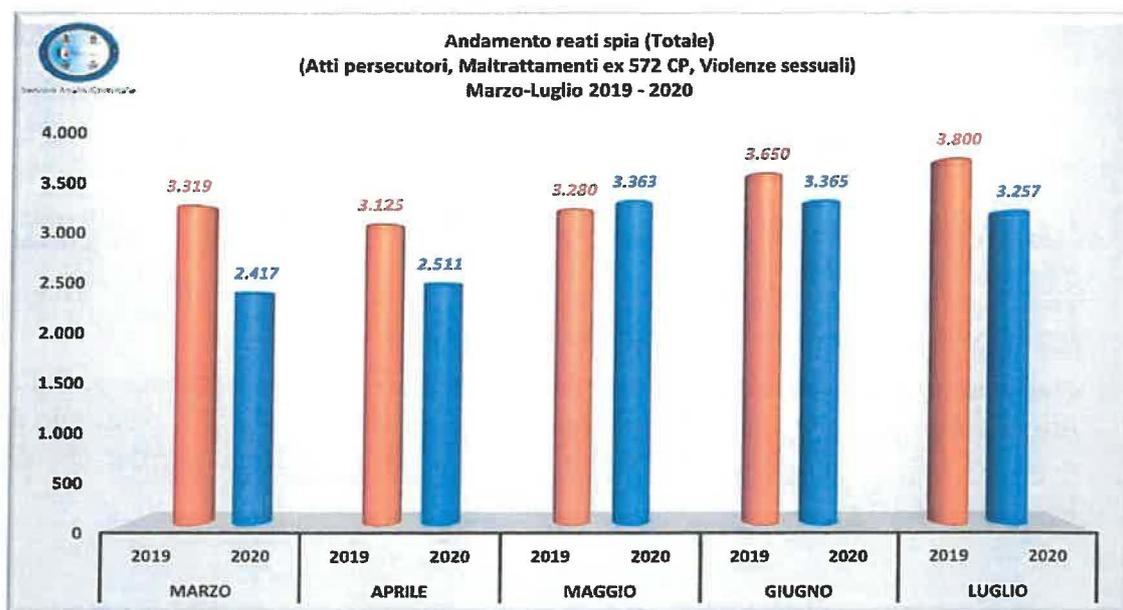
Altro elemento di rischio può essere rappresentato dall'accaparramento di appalti pubblici che comporta per i sodalizi criminali l'accumulo di crediti verso le pubbliche amministrazioni, la cui cessione costituisce un mercato di grande interesse per gli operatori finanziari. La circostanza che tali attivi finanziari siano certi e nei confronti di debitori solvibili, desta grande interesse della criminalità organizzata che può così ottenere capitali liquidi, da reimpiegare in altre iniziative economiche o per finanziare attività illecite, senza attendere i pagamenti da parte delle stazioni appaltanti.

3.2 Violenza di genere

Sono stati esaminati i c.d. reati spia della violenza di genere: atti persecutori (art. 612 bis c.p.), maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.) e violenza sessuale (artt. 609 bis, ter e octies c.p.)²⁰.

Nella rappresentazione grafica che segue, appare evidente come, nei mesi di marzo e aprile 2020, con l'inizio del *lockdown*, l'andamento dei reati commessi abbia subito una generale flessione rispetto agli analoghi periodi del 2019 (da 3.319 a 2.417 e da 3.125 a 2.511).

Nei mesi successivi, in corrispondenza del progressivo allentamento delle misure restrittive, si assiste, al contrario, ad un **incremento** dei reati rispetto ai valori registrati a marzo e ad aprile, con un picco a maggio 2020, che peraltro supera il dato riferito allo stesso mese dell'anno precedente (da 3.280 a 3.363).



²⁰ Dati di fonte SDI/SSD estratti il 4 settembre 2020, operativi (non consolidati) per il 2020.

Il grafico che segue pone a raffronto il *trend* dei tre singoli reati in esame nel periodo marzo - luglio 2019 e nello stesso arco temporale del 2020 .



3.3 Omicidi volontari

L'approfondimento dei dati²¹, sviluppato nella tabella sottostante, evidenzia una diminuzione generale del reato di specie rispetto all'analogo periodo del 2019 (-22%) cui non segue un corrispondente decremento delle vittime di genere femminile che rimangono sostanzialmente invariate (da 51 a 50).

Nell'ambito familiare/affettivo, benché nel 2020 vi sia stata una flessione del reato (da 62 a 60), il numero di vittime donne mostra un aumento del 7% passando da 42 a 45. Di contro, diminuiscono le donne uccise da partner/ex partner che da 30 passano a 28 (-7%).

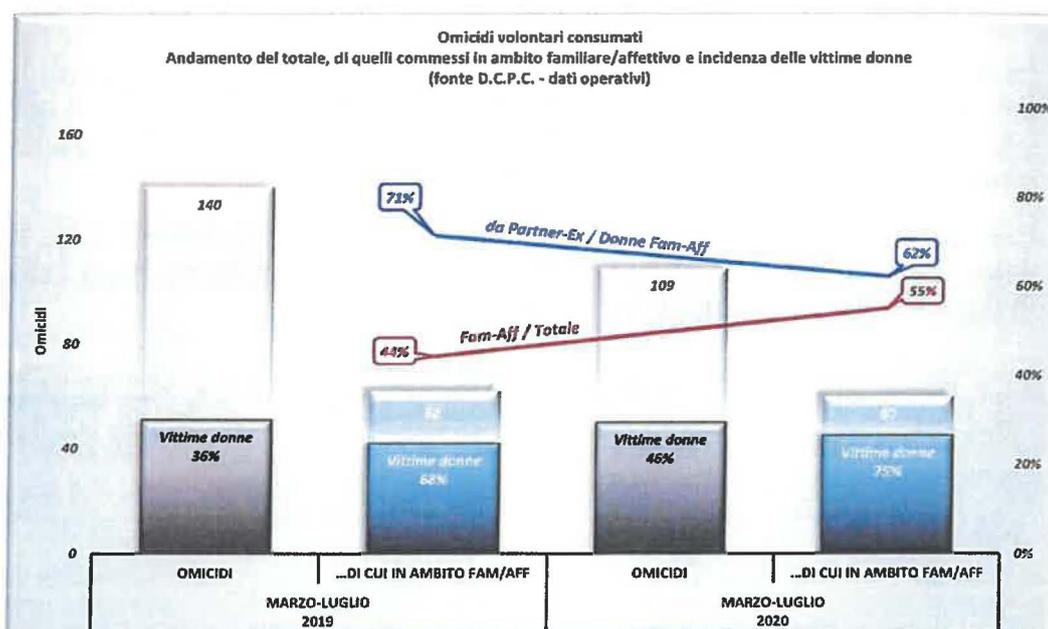
²¹ L'analisi dei dati estrapolati dalla Banca Dati Interforze viene confrontata con le informazioni provenienti dai presidi territoriali delle Forze di polizia; in tal modo è possibile ricostruire la dinamica, il movente, l'ambito in cui si è svolto il fatto e le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti. Tale attività è in grado di offrire una prospettiva privilegiata sul tema del c.d. femminicidio che, pur non avendo valenza giuridica, in quanto non integra nel nostro ordinamento una specifica figura delittuosa, costituisce una categoria criminologica che indica tutti gli atti di violenza, fino all'omicidio, commessi nei confronti di una donna.

 Omicidi volontari consumati in Italia (fonte D.C.P.C. - dati operativi)			
	Marzo-Luglio 2019	Marzo-Luglio 2020	Var %
Omicidi commessi	140	109	-22%
...di cui con vittime di sesso femminile	51	50	-2%
...di cui in ambito familiare/affettivo	62	60	-3%
...di cui con vittime di sesso femminile	42	45	7%
<i>(...di cui da partner/ex partner)</i>	30	28	-7%

Significativa per l'analisi del fenomeno è l'incidenza delle vittime di genere femminile, sviluppata nel grafico in basso.

Infatti, si può osservare come, benché gli omicidi nel 2020 siano diminuiti, questa si attesti al 46%, rispetto al 36% dell'anno precedente; anche in ambito familiare affettivo, a fronte di una diminuzione degli eventi, l'incidenza delle vittime di sesso femminile, è pari al 75% a fronte del 68% del 2019.

Diversamente, l'incidenza delle donne uccise da partner-ex partner su quelle in ambito familiare affettivo, è del 62%, rispetto al 71% dell'anno precedente.



Dati riferiti alle chiamate al numero di pubblica utilità 1522

Con l'evolversi della situazione emergenziale determinatasi a seguito della pandemia da Covid-19, le *helplines*²² si sono rivelate particolarmente preziose per fronteggiare le emergenze e al fine di creare una rete con le Forze dell'ordine e con i servizi sanitari e sociali.

In Italia dal 2006 è attivo il numero 1522, messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità, con l'obiettivo di sviluppare un'ampia azione di sistema per l'emersione e il contrasto del fenomeno della violenza, intra ed extra familiare, nei confronti delle donne.

Nel periodo del *lockdown*, ed in particolare dal 22 marzo, si è registrata una crescita delle chiamate, non paragonabile all'andamento degli anni precedenti, con una successiva flessione nella c.d. *fase 2*²³.

Mentre le segnalazioni di reato diminuiscono a marzo e aprile in corrispondenza delle chiusure e risalgono a maggio e giugno con le riaperture, le richieste di aiuto alla *helpline* aumentano nel periodo di *lockdown* e si riducono in quello successivo.

Un dato significativo è quello che viene registrato nei fine settimana e nelle giornate festive (Pasqua, Festa del 25 aprile e del 1 maggio) che vede una strutturale diminuzione delle telefonate.

Le vere e proprie richieste di aiuto arrivano dalle 9 alle 20 (8 telefonate su 10), e tale rapporto si conserva abbastanza costante nel periodo marzo-maggio 2020. Nei mesi di marzo e aprile le telefonate ricevute di notte o di mattina presto sono risultate in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (le chiamate tra le 21 e le 5 della mattina sono aumentate del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2019).

La maggior parte delle chiamate avviene da parte di chi chiede supporto in prima persona, in quanto vittima di violenza e/o stalking, ma cresce anche il numero di coloro che si rivolgono al numero verde per chiedere informazioni, in particolare si tratta di operatori e servizi pubblici e di parenti o amici.

Con riguardo al profilo delle vittime rilevato attraverso le informazioni acquisite dagli operatori del 1522 durante i colloqui, emerge che il 96,3% degli utenti sono donne, di tutte le età, e di diverse classi sociali.

²² Il servizio di supporto telefonico alle vittime di violenza è contemplato dalla Convenzione di Istanbul dove, all'art.24, si afferma che i governi "take the necessary legislative or other measures to set up state-wide round-the-clock (24/7) telephone helplines free of charge to provide advice to callers, or with due regard for their anonymity, in relation to all forms of violence covered by the scope of this Convention".

²³ Fonte ISTAT *La violenza di genere al tempo del coronavirus: l'allerta internazionale e le evidenze nazionali*. Giugno 2020.

Il 48,5% delle vittime dichiara di essere coniugata, mentre il 32,3% è single.

Le vittime di violenza, durante la chiamata, rilasciano, quando possibile, informazioni sull'autore, che nel 92,4% è un uomo.

Dal racconto delle vittime emerge che la maggior parte di esse non denuncia la violenza subita, proprio perché consumata per lo più all'interno di contesti familiari.

Il 58,2% dichiara di aver figli, di cui il 57,2% minori. In 9 casi su 10 i minori hanno assistito alla violenza e, nel 16,7% dei casi, l'hanno anche subita.

